

Sono sorti in alcuni villaggi "La Famiglia"

I primi Gruppi socio-culturali intitolati a padre Marcolini

Le loro finalità, le prime iniziative

24

Certamente nessuno avrebbe potuto prevedere che il decennale della morte di padre Ottorino Marcolini sarebbe stato così fecondo di iniziative. Infatti, dopo la costituzione del Centro studi e ricerche "Padre Ottorino Marcolini", che affianca, nel sociale, il Centro studi "La Famiglia", è incominciata la pubblicazione della rivista "Marcolinamente" inviata ad oltre 15.000 soci, si è pubblicato il libro "Ottorino Marcolini il prete di tutti", opera di Antonio Fappani e di Clotilde Castelli. In numerosi villaggi sono stati posati busti, monumenti e lapidi. Inoltre, è

stata organizzata una mostra fotografica sulla vita e le opere di padre Marcolini nel Chiostro maggiore della Chiesa di S. Giuseppe, sede della "Fondazione civiltà bresciana". La mostra, una volta arricchita con materiale in raccolta e completata dalle fotografie di tutte le realizzazioni del Centro studi "La Famiglia", diverrà itinerante nei Comuni dove si trovano villaggi "La Famiglia".

Si sono anche organizzati dibattiti e tavole rotonde su quanto fatto dal sacerdote bresciano e sul problema dell'abitazione come dimora dell'uomo e della

sua famiglia". Ma la richiesta, ultima in ordine di tempo, pervenuta al Centro studi è quella di dar vita a gruppi socio-culturali intitolati a padre Marcolini. Inizialmente, la richiesta aveva sollevato qualche perplessità, ma poi, ripensando alla molteplicità delle attività e delle realizzazioni di padre Marcolini e soprattutto alla intensità della sua vita sacerdotale, abbiamo concluso che nel suo nome si potevano costituire.

Ci sembra ancora di sentire tanti amici durante una delle assemblee delle cooperative: "Non vi abbiamo più visto, ci avete la-



La chiesa parrocchiale nel villaggio Sereno.

sciati soli, non vi siete più ricordati di noi, non abbiamo più fatto una riunione, neppure una iniziativa. I gruppi socio-culturali possono essere uno strumento per potersi ritrovare da vecchi amici dopo tanto tempo, per parlare ancora della cooperativa, dei problemi, dei villaggi, per operare all'insegna della solidarietà.

Un filo ideale, infatti, collega le varie periferie della città, così come i paesi della provincia. Alcuni di questi gruppi si stanno già formando nei quartieri periferici cittadini, laddove ci si conosce di più, è più facile trovare occasioni e momenti d'incontro. A settembre incominceranno la loro attività i gruppi del Violino, della Badia, del Sereno, del Prealpino. Altri seguiranno, nei vari paesi della provincia. Due i filoni di intervento: i bisogni della gente dei villaggi e il problema giovanile; accanto ad essi, anche programmi ricreativo-culturali, borse di studio, dibattiti, manifestazioni sportive, feste, pubblicazioni.

All'interno del Centro studi "La Famiglia" si sta pensando di attivare un apposito ufficio cui potersi rivolgere per avere risposte precise ed esaurienti ai tanti problemi legati alla casa, alle normative vigenti, ai regolamenti, alle disposizioni che si susseguono e che possono interessare gli abitanti dei villaggi.

A livello del Comune di Brescia, si sta già ricercando l'opportuni-



tà di una proposta di modifica dell'attuale regolamento edilizio che permetta, con appropriate modifiche, come piccole ristrutturazioni, aggiunte minime di volumi alle case oggi esistenti nei vari villaggi di padre Marcolini e, ciò che più conta, con minima spesa, di far convivere, senza peraltro rinunciare ciascuno alla propria indipendenza, le nuove famiglie dei figli con quella dei loro genitori, sotto lo stesso tetto, nella medesima abitazione. Aiutare cioè famiglie meno fortunate che comunque un'altra abitazione non potrebbero permettersela e sarebbero costrette ad andarsene in affitto da chissà quale parte, a rima-

nere assieme, a non interrompere il tessuto affettivo nel quale hanno vissuto finora. In tal senso dovrà essere sviluppato un progetto tipo di ristrutturazione per ciascun modulo abitativo marcoliniano che, una volta portato in discussione ed approvato dal consiglio comunale, diventerebbe la base per gli aggiornamenti abitativi appena sopra esposti¹.

Per i giovani potrebbero essere promossi incontri, corsi di formazione nel sociale e nel politico, per abituarli allo stare assieme, alla discussione ed alle prese di posizione coerenti. Si potranno organizzare "giornate di quartiere", vacanze, gite, feste anche per i piccoli da loro completamente gestite, sviluppare il volontariato per alcuni servizi agli abitanti bisognosi dei vari quartieri, agli anziani, ecc.

Per usare un linguaggio marcoliniano, si tratta di coniugare la cultura del bisogno con la cultura dell'amore, coltivare quest'ultima per rispondere appieno alle esigenze della prima, fare in modo di essere al servizio di quanti lo chiedono e lo desiderano, augurandoci tutti assieme, fin da subito, - buon lavoro! -.

Francesco Maltempo

¹ Sembra questa, oltre che un grande risposta umana e sociale, una delle soluzioni mirate, così sentite in diverse famiglie dei vari quartieri, alle quali il Centro studi "La Famiglia" intende venire incontro e dare attuazione concreta.